



**ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**  
ESTRATTO DAL VERBALE DEL  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL **29 GENNAIO 2014**  
OMISSIS

L'anno 2014, il giorno 29 del mese di gennaio, alle ore 9,15, nell'apposita sala del Palazzo Centrale Universitario, via Zamboni, 33, si riunisce il Consiglio di Amministrazione per discutere il seguente ordine del giorno:

OMISSIS

<b>OGGETTO: PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE – 2013/ 2016 -</b>		
<b>APPROVAZIONE SEDUTA STANTE</b>		
<b>N. o.d.g.: 14/04</b>		<b>UOR: ASDD AREA SISTEMI DIPARTIMENTALI E DOCUMENTALI</b>

**UFFICIO PROPONENTE**

Il Dirigente dell'Area Sistemi Dipartimentali e Documentali – ASDD, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione.

**FINALITA'/SCOPO**

Approvazione del Piano di prevenzione della corruzione previsto dalla L. 190/2012.

**PRESIDIO POLITICO**

Magnifico Rettore

**PRESUPPOSTI DI FATTO E DI DIRITTO**

La L. 190/2012 “ Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” impone a tutte le Pubbliche Amministrazioni (P.A), comprese le Università, la nomina di un dirigente responsabile della prevenzione della corruzione e l'adozione di un piano triennale che definisca la strategia dell'ente in materia, secondo un Piano Nazionale predisposto dal Dipartimento Funzione Pubblica e approvato dalla Autorità Nazionale Anticorruzione.

Secondo le normative nazionali:

- il concetto di corruzione è più ampio di quello penalistico e tende a prevenire i fenomeni corruttivi, compresi l'abuso di poteri per ottenere vantaggi privati, l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, la violazione della

imparzialità e della correttezza, il mal governo e tutte le pratiche che contribuiscono a rafforzare la percezione del cittadino che la realizzazione dei suoi diritti sia legata alla “conoscenza” degli amministratori;

- conseguentemente la materia coinvolge l’organizzazione dell’ente e in particolare l’apparato gestionale in tutte le sue articolazioni;
- il responsabile della prevenzione della corruzione propone il piano, ne verifica l’attuazione, diventando il punto di riferimento della strategia che in ogni caso coinvolge l’intera organizzazione e molti soggetti.

In data 29 gennaio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha nominato responsabile della prevenzione della corruzione il direttore generale, dott. Colpani, tenendo conto che è l’unico dirigente amministrativo di prima fascia in ateneo. In data 26 marzo 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano triennale di prevenzione della corruzione 2013 – 2015, nonostante non fosse stato emanato il Piano Nazionale citato, essendo consapevole della futura necessità di adeguamento al piano nazionale e della portata innovativa del sistema di gestione del rischio nelle amministrazioni universitarie.

In data 25 giugno 2013 il Consiglio di Amministrazione

- tiene conto della necessità di garantire dedicata e ampia attenzione alle attività del responsabile per la prevenzione della corruzione, non compatibile con i carichi di lavoro del direttore generale connessi al presidio della vasta e complessa attività dell’Ateneo;
- nomina responsabile il dirigente dell’area sistemi dipartimentali e documentali, dott. Leonardo Piano.

In data 11 settembre 2013 è stato approvato il Piano Nazionale, fondamentale per l’attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano triennale.

#### **Organo di indirizzo politico che approva il piano di prevenzione della corruzione.**

L’art. 1, comma 8 della L. 190/2012 dispone che “l’organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale...curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione pubblica”.

Il Piano Nazionale ha ribadito la natura programmatica del piano triennale che conseguentemente deve essere coordinato con tutti gli altri strumenti di programmazione e deve indicare obiettivi, misure, responsabili, tempistica, risorse.

Pertanto secondo una interpretazione sistematica delle norme, ai fini della prevenzione della corruzione e della individuazione dell'organo di indirizzo politico occorre riferirsi alla funzione e non ai caratteri soggettivi: ai sensi dello Statuto di Ateneo l'organo che definisce le strategie dell'ente è il Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo difatti è responsabile dell'indirizzo strategico, della programmazione finanziaria, del personale di ateneo, operando secondo criteri di efficienza, sostenibilità, efficacia, qualità (art. 7 Statuto di Ateneo).

### **Le principali novità**

Il Piano Nazionale stabilisce che in prima applicazione i piani triennali, nonostante siano approvati entro il 31 gennaio 2014, riguardino il periodo 2013 – 2016. Pertanto il piano attuale, pur comprendendo alcune iniziative e misure intraprese nel 2013, è un piano strutturalmente nuovo e comprensivo dei contenuti indicati nel Piano Nazionale; in particolare tiene conto della funzione prevalente di prevenzione, restringendo il ruolo del monitoraggio del fenomeno corruttivo al servizio della pianificazione.

Premesso che la trasparenza è uno dei numerosi strumenti della prevenzione della corruzione, il Piano Nazionale ha stabilito che il programma triennale della trasparenza sia allegato al piano della prevenzione della corruzione. Ciò consente di completare il necessario coordinamento fra le due materie e di far coincidere i tempi in cui si completano alcuni passaggi della trasparenza particolarmente utili alla prevenzione della corruzione. Uno dei presupposti della gestione del rischio, principale attività della politica di prevenzione, è la mappatura dei procedimenti fatta dalle amministrazioni in conseguenza degli obblighi di pubblicazione sul portale.

### **Sintesi della struttura del Piano.**

A differenza degli altri strumenti programmatori, il piano di prevenzione della corruzione non ha requisiti strettamente formali da rispettare, non c'è uno schema nazionale con un indice prestabilito. Tuttavia il Piano Nazionale indica nella sostanza i contenuti da

sviluppare.

Il capitolo 1 “**Premessa**” introduce la tematica, contiene la descrizione del concetto di corruzione, alcune caratteristiche organizzative e numeriche che rivelano la complessità e la dimensione dell’ateneo.

Il capitolo 2 “**Le principali novità**” descrive la funzione nuova del piano secondo le indicazioni nazionali.

Il capitolo 3 “**I soggetti**” descrive sinteticamente il ruolo e i compiti dei soggetti coinvolti nella prevenzione: a) il responsabile, riferimento principale dell’intera strategia; b) i dirigenti e i dipendenti che operano nelle aree di attività esposte al rischio con funzioni di collaborazione, propositive, di azione diretta; c) i referenti, a cui, in caso di necessità, possono essere affidati compiti di comunicazione/informazione rivolti al responsabile della prevenzione della corruzione.

Il capitolo 4 “**Aree di rischio – gestione e metodologia**” illustra il processo di gestione del rischio che è volto a esaminare l’organizzazione dei servizi, le sue regole, le sue prassi di funzionamento in termine di possibile esposizione al fenomeno corruttivo (nella accezione già chiarita). La metodologia, implementata mediante tabelle allegate al Piano Nazionale, è desunta da principi e linee guida UNI ISO 31000 – 2010, che rappresentano l’adozione italiana della norma internazionale ISO 31000. Tutto il processo in sintesi è finalizzato a mappare e individuare le attività gestionali maggiormente esposte, il grado di rischio, gli uffici che se ne occupano, le misure per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi con l’indicazione delle relative responsabilità e tempistiche.

Il capitolo 5 “**Misure ulteriori obbligatorie**” illustra gli interventi organizzativi individuati nelle materie in cui le disposizioni nazionali impongono le misure preventive (formazione, rotazione, incarichi, codice di comportamento, trasparenza, formazione commissioni, ecc...)

La programmazione della **formazione** generale (rivolta a tutti) e specifica (rivolta agli addetti alle aree di rischio individuate) è una misura indispensabile per promuovere la cultura della legalità, dell’etica, della professionalità, valori di base fondamentali all’origine di comportamenti utili a prevenire il rischio di corruzione. Si tratta di una

misura di competenza del responsabile delle risorse umane, ma la progettazione e l'individuazione delle categorie di soggetti destinatari avviene con il raccordo del responsabile della prevenzione della corruzione.

I meccanismi di **rotazione** del personale che lavora nelle aree a rischio sono armonizzati con i principi di sviluppo professionale e del buon andamento dell'azione amministrativa. Le **norme interne** in materia di incarichi extraistituzionali e il codice di comportamento costituiscono di per sé una misura di prevenzione in materia suggerita dallo stesso Piano Nazionale.

La **trasparenza**, pur riguardando una tematica ampia e indipendente con funzioni ulteriori, è uno strumento importante della politica di prevenzione della corruzione. In considerazione della complessità e della dimensione dell'ente, i ruoli di responsabilità della trasparenza e della prevenzione della corruzione sono distinti. Come già accennato il programma della trasparenza è allegato al Piano di prevenzione della corruzione e i due dirigenti responsabili si coordinano periodicamente.

In materia di **incarichi amministrativi di vertice, formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, rapporti con i privati, attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**, le misure individuate tendono a rafforzare la funzione preventiva delle recenti normative in merito.

In materia di **monitoraggio dei termini procedurali, tutela del dipendente che segnala illeciti**, le misure individuate tendono a implementare o generare sistemi informativi.

Il capitolo 6 "**Altre misure**" descrive le misure ulteriori facoltative, non imposte dalle normative o dal Piano Nazionale.

Il capitolo 7 "**Pianificazione pluriennale**" riepiloga e sintetizza i programmi di attività in relazione all'anno di riferimento.

Il capitolo 8 "**Sintesi delle misure e responsabilità**" riporta sinteticamente le misure e le responsabilità in una tabella per ogni dirigente responsabile:

<b>Dirigente Area Persone e Organizzazione - APOS</b>	Trasparenza	2013 - 2016
---	-------------	-------------

	Formazione del personale - Erogazione	2013 - 2016
	Rotazione del Personale – linee guida e protocollo interno	2013 - 2014
	Regolamenti incarichi extraistituzionali	2013
	Codice di comportamento	2014
	Commissioni nei procedimenti di selezione e reclutamento - intensificazione delle istruzioni rivolte ai componenti	2014
	Incarichi amministrativi di vertice – redazione e condivisione modulistica	2014
	Formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici – redazione e condivisione modulistica	2014
	Conflitto di interessi – informazione/formazione	2014
	Termini procedimenti – implementazione protocollo informatico.	2014
<b>Dirigente Area Edilizia e Logistica - AUTC</b>	Lavori diretti e in economia – rotazione operatori mediante sistema informatico	2014
	Lavori non in economia e affidamento diretto dei servizi di ingegneria – intensificazione monitoraggio varianti in corso d'opera	2014
<b>Dirigente Area Affari Generali - AAGG</b>	Affidamenti di lavori, forniture e servizi da giudicare secondo il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa - Linee guida	2014
	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – inserimento schemi tipo nei bandi di gara	2014
	Collaborazione alla implementazione del protocollo informatico ai fini del monitoraggio dei tempi procedurali	2014
	Formazione di commissioni per la scelta del contraente –	2014

	redazione e condivisione modulistica	
<b>Dirigente Area della Ricerca - ARIC</b>	Ammissione ai corsi di dottorato - revisione delle procedure	2014
	Incarichi professionali per il deposito dei brevetti - intensificazione dei controlli	2014
<b>Dirigente Area Didattica e Servizi agli studenti - AFORM e Dirigenti delle aree di campus</b>	Concessione di risorse ad aggregazioni studentesche - intensificazione dei controlli e studio di fattibilità della introduzione di ulteriore criteri a livello regolamentare	2014
	Concessione di benefici agli studenti - miglioramento della trasparenza in termini di comprensibilità di prassi e procedure	2014
<b>Dirigente Area Relazioni Internazionali - DIRI</b>	Concessione borse di mobilità ed esenzione contributi studenteschi – miglioramento della trasparenza e rafforzamento dei comportamenti virtuosi	2014
<b>Dirigente Area Sistemi informativi e applicazioni - CESIA</b>	Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito – individuazione sistema informativo	2014
	Collaborazione all'implementazione del sistema documentale/protocollo informatico	2014
<b>Dirigente Unità Professionale Grandi Appalti di Lavoro -GALA</b>	Affidamenti - studio di fattibilità dei patti di integrità	2014
<b>Dirigente Area Sistemi Dipartimentali e Documentali – ASDD – responsabile della prevenzione della corruzione</b>	Gestione del rischio, individuazione delle attività maggiormente esposte e misure conseguenti d'intesa con i dirigenti dell'amministrazione generale	2013

	Individuazione di tutte le altre misure di riduzione del rischio di corruzione indicate nel piano in accordo con i dirigenti interessati	2013
	Redazione del Piano	2013
	Supervisione e monitoraggio di tutte le misure previste nel Piano	2013 - 2016
	Progettazione della Formazione avanzata e specifica prevista nel piano e individuazione dei destinatari	2013 - 2016
	Incentivazione della standardizzazione delle attività svolte in amministrazione generale e nelle strutture periferiche	2014
	Individuazione degli strumenti di presidio dei rapporti fra amministrazione e privati	2014
	Processo di gestione del rischio, individuazione delle attività maggiormente esposte e misure conseguenti, nelle strutture periferiche d'intesa con i direttori e i responsabili gestionali	2014
	Relazione sui risultati delle attività svolte	2014
	Aggiornamento del Piano	2014
	Prosecuzione del processo di gestione del rischio nell'amministrazione generale con individuazione graduale di ulteriori attività e misure conseguenti	2015
	Individuazione delle azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	2015
	Verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2013 e nel 2014	2015
	Relazione sui risultati delle attività svolte	2015
	Aggiornamento del Piano	2015
	Prosecuzione del processo di gestione del rischio in tutta l'amministrazione, individuazione graduale di eventuali	2016

	ulteriori attività e misure conseguenti	
	Implementazione delle azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	2016
	Verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto negli anni precedenti	2016
	Aggiornamento del piano	2016

**FIRMA UNITA' QUALIFICATA E SPECIALISTICA**

(Dott.ssa Daniela Liuzzi)

**FIRMA DIRIGENTE RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

(Dott. Leonardo Piano)

Il Consiglio di Amministrazione, *in forma unanime*, approva il piano di prevenzione della corruzione 2013 – 2016.

La presente deliberazione viene approvata seduta stante dai componenti dell'Organo.

**ALLEGATI**

N. 1 "Piano di Prevenzione della Corruzione 2013-2016" (parte integrante della delibera)

**AREE/UFFICI INTERESSATI PER CONOSCENZA E/O COMPETENZA**

TUTTI

OMISSIS

La seduta ha termine alle ore 16,07.

IL DIRIGENTE AREA AFFARI GENERALI

Segretario

F.to Marco Degli Esposti

IL RETTORE

Presidente

F.to Ivano Dionigi

Per copia conforme

Bologna, 30/01/2014

IL DIRETTORE GENERALE

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA  
AREA SISTEMI DIPARTIMENTALI E DOCUMENTALI

La presente copia, composta di n. 2 fogli  
è conforme all'originale depositato presso questi Uffici.  
Bologna, 30-1-2014

Il Funzionario Incaricato

